

ZEFIRINO NAMUNCURA' (Beato)

Chimpay 26 agosto 1886- Roma 11 maggio 1905

Il primo beato argentino si chiama Zefirino (o Zeffirino), nome originale Ceferino.

Zefirino è il figlio dell'ultimo cacico degli Araucani, balzati un giorno lontanissimo giù dalle scabre montagne della Cordigliera verso le immense pianure dell'Est. Il loro nome dice che venivano dalla valle di Arauco, dove i loro antenati erano venuti in contatto con l'antica civiltà Incas del Perù. La vita degli Araucani era dedicata alla caccia, ma vengono vinti e fatti schiavi dalle truppe della Repubblica Argentina.

Nella notte di Natale del 1887 Zefirino viene battezzato da un salesiano, il missionario Padre Domenico Milanese, che si era spinto fino a Chimpay.

Agosto 1897. Il vecchio cacico Namuncurà ha deciso: porterà Zefirino a studiare alle scuole dei “bianchi” perchè possa imparare e difendere da adulto i diritti del suo popolo.

Nel 1898 riceve la sua Prima Comunione e un anno dopo la Cresima.

Nel 1902 Zefirino comincia a stare male: è la tubercolosi. Monsignor Giovanni Cagliero lo riporta a Vidma e a respirare l'aria che gli era natale per cercare di rimmetterlo un po' in salute. Viene curato, fra gli altri, anche dall'infermiere Artemide Zatti (anch'egli beato della famiglia salesiana).

Si riprende un po', ma sul finire del 1903 la sua salute ha un peggioramento improvviso.

Nel luglio 1904 mons. Cagliero porta Zefirino a Torino per continuare i suoi studi.

Il 27 settembre 1904 Zefirino incontra, insieme a mons. Cagliero, nientemeno che il Papa, sua Santità Pio X.

La salute di Zefirino peggiora ancora e viene trasferito a Villa Sora (Frascati) nell'estremo tentativo che quello spostamento gli possa giovare un po'.

A Roma viene invece ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, dove morirà l'11 maggio 1905, a soli 18 anni. Viene sepolto al cimitero monumentale del Verano, fino al 1924 quando le sue spoglie verranno rimpatriate.

Nel 1944 inizia la sua causa di beatificazione, che viene conclusa l'11 novembre 2007 a Chimpay, sotto il benestare di Papa Benedetto XVI.

Fino all'ultimo, Zefirino ha seguito un sogno: quello di diventare sacerdote per tornare dagli araucani e far loro conoscere il Signore: “Pregate per me, che possa guarire, essere sacerdote... se piace al Signore”

(A.G.)

Bibliografia utilizzata:

Teresio Bosco, *Zefirino Namuncurà*, LDC ed, 1984

Wikipedia, Zeffirino Namuncurà